

LO STATO FASCISTA E I RAPPRESENTANTI DEL GOVERNO IN UNA CIRCOLARE DI S. E. MUSSOLINI

S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'interno, on. Mussolini, ha diramato ai Prefetti del Regno una circolare, che per il suo eloquente vigore e per la sua incisiva concezione, può essere considerata anche all'estero come un ordine di servizio per tutti i nazionali.

I Rappresentanti del Governo all'estero - specie i Consoli - troveranno nei passi della circolare, che qui apposta riproduciamo, conforto alla loro opera quotidiana nei rapporti coi nazionali emigrati.

Ecco la circolare:

A tutti i Prefetti del Regno!

Nella mia prima circolare - diramata immediatamente dopo la mia assunzione del Ministero dell'Interno - e durante i colloqui con ognuno di Voi - ho precisato le fondamentali direttive dell'azione dei Prefetti nelle Provincie. Oggi che il numero delle Provincie è aumentato e la situazione generale politica è assolutamente tranquilla, voglio fissare più specificatamente le norme alle quali il Prefetto deve ispirare quotidianamente il delicato ed importante esercizio del suo potere.

I.

Il Prefetto - lo riaffermo solennemente - è la più alta autorità dello Stato nella Provincia. Egli è il rappresentante diretto del potere esecutivo centrale. Tutti i cittadini - e in primo luogo quelli che hanno il grande privilegio ed il massimo onore di militare nel Fascismo - devono rispetto e obbedienza al più alto rappresentante politico del Regime Fascista, e devono subordinatamente collaborare con lui, per rendergli più facile il compito. Là dove necessita, il Prefetto deve eccitare e armonizzare la attività del Partito nelle sue varie manifestazioni. Ma resti ben chiaro per tutti che l'Autorità non può essere condotta a « mezzadria ». Nè sono tollerabili slittamenti di autorità o di responsabilità. L'autorità è una ed unitaria. Se così non sia, si ricade in piena disorganizzazione e disintegrazione dello Stato: si distrugge, cioè, uno dei dati basilari della dottrina fascista; si rinnega uno dei maggiori motivi di trionfo dell'azione fascista che lottò, appunto, per dare consistenza, autorità, prestigio, forza allo Stato, per fare lo Stato uno e intangibile com'è e deve essere lo Stato Fascista.

Il Partito e le sue gerarchie dalle più alte alle minori, non sono — a rivoluzione compiuta — che uno strumento consapevole della volontà dello Stato tanto al centro quanto alla periferia.

II.

Il Prefetto deve porre la massima diligenza nella difesa del Regime contro tutti coloro che tendano a insidiarlo o a indebolirlo. Ogni paritetico agnosticismo in materia è deleterio. L'iniziativa alacre ed intelligente, della lotta contro i nemici irriducibili del Regime, deve essere dei Prefetti. Alacre, ho detto, ma anche intelligente, perchè talora non conviene di elevare alla dignità di un magari sperato e sollecitato martirio degli innocui e degli sciocchi. Le nuove Leggi di pubblica sicurezza unitamente al complesso degli altri provvedimenti per la difesa dello Stato permettono ai Prefetti di agire con la inflessibilità necessaria nell'eventualità, che appare ogni giorno più remota, di una ripresa antifascista. Ma ora che lo Stato è armato di tutti i suoi mezzi di prevenzione e di repressione, ci sono dei « residui » che devono sparire. Parlo dello « squadristo » che nel 1927 è semplicemente anacronistico, sporadico, ma che tuttavolta tumultuariamente ricompare nei momenti di pubblica eccitazione. Così l'illegalismo deve finire. Non solo quello che esplose nelle piccole meschine prepotenze locali che danneggiano anch'esse il Regime e seminano inutili nonchè pericolosi rancori, ma anche l'altro che si sferra dopo gravi avvenimenti. Ora bisogna ben mettersi in mente che qualunque cosa accada o mi accada, l'epoca delle rappresaglie, delle devastazioni, delle violenze è finita, e soprattutto qualunque cosa accada o mi accada i Prefetti dovranno impedire con ogni mezzo — dico ogni mezzo — anche il semplice delinearsi di manifestazioni contro sedi di rappresentanze straniere.

I rapporti fra i popoli sono troppo delicati e possono avere tali sviluppi, che è assolutamente intollerabile che essi siano alla mercè di dimostrazioni irresponsabili o di agenti provocatori in cerca del fatto irreparabile. Chiunque dei Prefetti non agirà, in tal senso, sarà considerato come un serro imbecille o traditore del Regime fascista, e come tale lo punirò. Nè v'è bisogno di aggiungere che il Prefetto deve sempre dire la verità, tutta la verità al Governo specialmente quando è ingrata.

III.

L'ordine pubblico non deve essere minimamente turbato. L'ordine pubblico tutelato e garantito, significa il calmo, proficuo svolgimento di tutta l'attività della Nazione. Date le forze politiche e militari, di cui dispone il Regime e il crescente consenso del popolo, nonchè l'inquadramento corporativo delle masse, l'ordine pubblico non è mai stato durante questi cinque anni, nè sarà mai

turbato in seguito su vasta scala o in maniera pericolosa. Comunque il Prefetto fascista previene colla sua azione vigilante, previene, dirimendo le cause d'ogni specie che possono turbare l'ordine pubblico. Una tempestiva prevenzione rende inutile una costosa e tardiva repressione. Ma accanto all'ordine pubblico, che è nella sua estrinsecazione immediata un problema di polizia, il Prefetto fascista si occupa della tutela dell'« ordine morale » cioè compie un'azione di conciliazione, di equilibrio, di pace, di giustizia, per cui l'« ordine morale » fra i cittadini diventa il presupposto e la migliore garanzia dell'« ordine pubblico ».

Coloro che spesso con rischio della vita applicano le leggi contro gli elementi anti-sociali, parlo dei Reali carabinieri, delle Camicie Nere, degli Agenti di pubblica sicurezza, meritano gran considerazione e rispetto.

IV.

Un Regime totalitario e autoritario come quello Fascista — deve porre la massima diligenza e lo scrupolo sino all'estremo per quanto concerne l'Amministrazione del pubblico denaro. Più volte dissi che il denaro del popolo è sacro. Occorre quindi che tutte le gestioni di ordine amministrativo e finanziario — dai Comuni ai Sindacati — siano oggetto della più vigilante attenzione e del più assiduo controllo. Il Prefetto fascista deve tenersi in continuo contatto coi Podestà. Tutti coloro che amministrano pubblico denaro devono essere di specchiatissima probità. Soprattutto nell'Italia meridionale il Prefetto del Regime fascista deve instaurare l'epoca della assoluta moralità amministrativa, spezzando risolutamente le sopravvivenze camorristiche e elettoralistiche dei vecchi regimi.

Simultaneamente all'azione di controllo, secondo le leggi istituzionali del Regime, il Prefetto fascista deve procedere alle epurazioni che si rendono necessarie nella burocrazia minore e indicare al Partito e agli organi responsabili del Regime, gli elementi nocivi.

Il Prefetto fascista deve imporre che siano allontanati e banditi da qualunque organizzazione e forza del Regime tutti gli affaristi, i profittatori, gli esibizionisti, i venditori di fumo, i pusillanimiti, gli infetti da lue politicantista, i vanesi, i seminatori di pettegolezzi e di discordie e tutti coloro che vivono senza una chiara e pubblica attività.

V.

L'Italia a differenza di altri paesi ha potuto salvaguardare nelle Associazioni dei reduci di guerra l'incomparabile patrimonio morale della vittoria. Le Madri e Vedove dei Caduti di Guerra e Fascisti, l'Associazione dei Mutilati e Invalidi, le Medaglie d'Oro, il Nastro Azzurro, l'Associazione Nazionale dei Combat-

tenti, quella dei Volontari e altre minori costituiscono un complesso di forze preziosissime per il Regime. Esse apportano al Regime il consenso disinteressato e sincero di milioni di italiani. Sono gli italiani che hanno lasciato in guerra centinaia di migliaia di morti gloriosi; sono gli italiani che hanno combattuto e sanguinato per quaranta mesi; sono gli italiani che portano nelle carni i segni del sacrificio e del dovere compiuto. I Prefetti del Regime Fascista devono tenere nel massimo conto queste forze, sorreggendone le iniziative e circondandole di un alone di oprante simpatia.

VI.

Il Prefetto fascista non è il Prefetto dei tempi demo-liberali. Allora il Prefetto era soprattutto un agente elettorale. Ora che di elezioni non si parla più, il Prefetto cambia figura e stile. Il Prefetto deve prendere tutte le iniziative che tornino di decoro al Regime, o ne aumentino la forza e il prestigio, tanto nell'ordine sociale come in quello intellettuale. I problemi che assillano in un dato momento le popolazioni — case, caro-vicere — devono essere affrontati dal Prefetto. È il Prefetto che deve vigilare perchè le misure del Governo — d'ordine sociale o afferenti ai lavori pubblici — non subiscano intralci di natura locale.

Col nuovo ordinamento amministrativo e corporativo è al Prefetto che deve fare capo tutta la vita della provincia ed è dal Prefetto che la vita della provincia deve ricevere impulso, coordinazione, direttive.

Il Prefetto deve andare incontro ai bisogni e alle necessità del popolo, anche quando non trovano modo di manifestarsi attraverso un ente o un ordine del giorno: egli deve scovare i bisogni inespressi e le troppe miserie ignorate, onde sia possibile bonificare moralmente e politicamente in profondo e mostrare al popolo che lo Stato Fascista non è uno Stato egoista, freddo, insensibile. Senza demagogie e servilismi, fare del bene alla gente che lo merita. Quest'opera di assistenza e simpatia deve particolarmente esplicarsi verso le nuove generazioni, che vanno inquadrandosi nei Balilla e nelle Avanguardie. Bisogna considerare questi adolescenti come la grande splendente promessa dell'Italia fascista di domani.

CONCLUSIONE.

Queste sono le direttive. So che siete dei fedeli rappresentanti dello Stato Fascista. Le applicherete dunque con intelligenza, con assiduità, con fede.

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno

MUSSOLINI.